

ITALIA

Italian Trade Commission - ICE
Trade Promotion Section of the Italian Embassy

Beirut Office



LIBANO
CONGIUNTURA E
COMMERCIO ESTERO
2010-2011

Maggio 2011

ANDAMENTO CONGIUNTURALE

Per il 2010 i dati indicano una crescita del PIL del Libano superiore all'8,0% (dati fonte libanese), nonostante la criticità della situazione finanziaria internazionale, dimostrando che l'economia libanese è anticiclica. Ciò è stato determinato dalla positiva situazione politica post-elezioni del 7 giugno 2009, per l'andamento del flusso turistico e delle rimesse della diaspora libanese, per la crescita dei consumi, lo sviluppo del settore immobiliare nonché per le ampie riserve della Banca Centrale del Libano.

Per il 2011, invece, il ritardo nella formazione del nuovo Governo sta iniziando ad erodere la fiducia del consumatore locale. Pertanto, i consumi privati e gli investimenti, soprattutto in abitazioni e costruzioni, dovrebbero aumentare di meno che nel periodo 2007-10.

Riportiamo i principali dati sulla congiuntura economica libanese

- ❑ *La variazione del PIL* per l'intero 2010 è stata dell'8,1% (dati provvisori), rispetto al 9,0% del 2009. Il valore del PIL, in termini nominali, è quindi ammontato a \$33,5 miliardi nel 2009 con un PIL/pro capite di \$8.131. Per il 2011 le previsioni indicano invece una crescita del PIL al 4,6% (F.M.I.), mentre dati locali al 2,5%, per poi riprendersi nel 2012 al 4,0%.
- ❑ *Il debito pubblico lordo* del Paese ha raggiunto i \$52,6 miliardi nel 2010, con un incremento del 2,8% rispetto al 2009. Il debito interno, che ha una quota del 60,8% del debito totale, è aumentato del 7,3%, su base annua, raggiungendo la cifra di \$32,0 miliardi, mentre quello esterno è invece diminuito del 3,3% per un totale di \$ 20,6 miliardi. Le banche commerciali detengono quindi il 57,0% del totale del debito pubblico, seguite dalla Banca Centrale con il 20,3%, dalle Agenzie pubbliche, istituzioni finanziarie con il 12,0%, dalle strutture multilaterali e bilaterali con il 4,7% e da altri detentori con il 6,0%.
Il peso del debito pubblico sul PIL si è attestato al 134% in diminuzione rispetto al 148% del 2009.
- ❑ Dati del Ministero delle Finanze libanese indicano che il deficit pubblico ha raggiunto i \$2,92 miliardi nel 2010, con una contrazione dell'1,3% rispetto al 2009.
- ❑ Secondo dati provvisori della Banca Centrale del Libano, la *bilancia dei pagamenti* del Paese ha avuto nel 2010 un attivo di \$3,3 miliardi, in contrazione rispetto all'eccezionale surplus di \$7,9 miliardi del 2009, anno della crisi finanziaria internazionale, ma in linea con l'attivo di \$3,5 del 2008.
- ❑ La Banca Centrale ha *riserve in valuta estera* equivalenti a \$30,4 miliardi (dati a metà febbraio 2011), con un + 11,47% rispetto allo stesso periodo del 2010, a cui sommare le riserve in oro ammontanti, a circa \$12,55 miliardi.
- ❑ La *disoccupazione*, secondo dati non ufficiali, oscilla fra il 15% ed il 20%;
- ❑ *L'inflazione* ha raggiunto nel 2008 il valore del 14,0% (dati Banca Centrale) per contrarsi nel 2009 al 1,2% (dati FMI). Nel 2010 si è invece attestata al 5,0% (dati FMI, provvisori), rispetto al medesimo periodo del 2009. Le previsioni nel 2011-12 sono di una crescita al 5,3% annuale.
- ❑ *Il settore bancario* ha dimostrato le solite capacità di adattamento all'incertezza politica libanese: l'attività consolidata ha raggiunto i \$128,9 miliardi *nel 2010*, indicando un +11,9% rispetto al 2009. I depositi privati sono ammontati a \$107,2 miliardi (+11,9% sempre rispetto al 2009), a conferma della fiducia verso il sistema bancario libanese; la "dollarizzazione" dei depositi ha raggiunto invece il 63,2% del totale, rispetto al 64,5% dell'anno precedente, confermando invece la fiducia verso la Lira libanese. I prestiti al settore privato sono ammontati a \$34,9 miliardi (+23,2%). Il rapporto del totale dei prestiti al

settore privato sui depositi e' del 32,6%, rispetto al 29,6% dell'anno precedente, ben al di sotto dei limiti imposti dalla Banca Centrale libanese, che sono del 70%.

I dati relativi a tutto *marzo 2011*, indicano invece attivita' per \$132,5 miliardi (+2,8% rispetto al fine dicembre 2010). I depositi privati hanno raggiunto invece la cifra di \$108,1 miliardi (+0,9% sempre rispetto al fine 2010). I prestiti al settore privato sono ammontati infine, a \$36,4 miliardi (+4,3% sulla fine del 2010), mentre il rapporto del totale dei prestiti al settore privato sui depositi e' stato del 33,7%, rispetto al 32,5% del 2010.

- ❑ Sono ammontate a circa \$7,6 miliardi, rispetto ai \$7,2 miliardi del 2008, le *rimesse dalla diaspora* libanese nel 2009, con un peso di circa il 25,0% sul PIL del Paese (Fonte B.M.), nonostante la negativa congiuntura internazionale (dati provvisori per il 2010 indicano un afflusso per \$8,2 miliardi). L'afflusso netto di capitali verso il Libano e' invece ammontato a \$17,0 miliardi nel 2010, con una contrazione del 17,5% sul 2009;
- ❑ Gli *investimenti diretti esteri (IDE)* verso il Libano, sono ammontati, secondo dati della Banca Mondiale, a \$4,65 miliardi nel 2010, con una leggera contrazione del 3,2% rispetto al 2009, quando ammontarono a \$4,8 miliardi, ma superiori al 2008 del 7,4%. Il valore degli IDE ha un peso quindi dell'11,9% sul PIL del Libano. Il Libano, fra i Paesi MENA, si colloca in seconda posizione fra i maggiori destinatari di IDE, preceduto dall'Egitto con \$6,5 miliardi, ma prima di Iran, Giordania, Algeria, Tunisia etc.
- ❑ *Il settore del turismo*, direttamente od indirettamente, avra' un peso di circa il 34,0% sull'economia libanese nel 2011, con \$13,5 miliardi di fatturato, ed occupando circa 431.000 lavoratori. Il numero dei turisti in arrivo nel 2010 ha raggiunto le *2,16 milioni di unita'*, con un aumento del 17,1% rispetto al 2009. Il 2010 e' stato quindi un anno record per l'afflusso di turisti producendo anche un volume di affari di circa \$ 8 miliardi. I turisti arabi sono piazzati al primo posto con una quota del 41,3% sul totale, seguiti dagli europei con il 25,5% e dagli asiatici con il 17,3%.
- ❑ *Il numero dei permessi di costruzione* nell'intero 2010 ha registrato un aumento del 23,0% sul 2009, con un totale di 17,6 milioni di mq. Il settore immobiliare libanese si conferma quindi solido a dispetto della crisi economica globale. Da un punto di vista geografico, l'area di Mount Lebanon ha avuto un peso del 54,5% sul totale dei permessi, seguita dal Sud del Libano con il 15,2%, il Nord con il 14,8%, Beirut con l'8,9% e la valle della Bekaa con il 6,6%.
I dati a *Marzo 2011*, invece, indicano che i permessi di costruzione hanno registrato un decremento del 5,64%, con 3.101.233 di mq rispetto a 3.286.478 mq dello stesso periodo nel 2010.
- ❑ *Il porto di Beirut* ha movimentato nel 2010, 949.155 Teu contro 994.601 nel 2009, con un decremento del 4,6%. Di questi, il numero dei container destinati all'import-export e' cresciuto dell'1,4% raggiungendo i 599.433 Teu, mentre l'attivita' di trans-shipment ha subito una contrazione del 13,3% (349.668 contro 403.411 Teu). Il numero delle navi transitate per il Porto di Beirut e' stato di 2.285, rispetto alle 2.395 del 2009, indicando una contrazione del 4,6%.
- ❑ Il totale delle *importazioni di macchinario industriale* in Libano, che e' lo specchio degli investimenti effettuati in questo settore, ha raggiunto il valore record di \$ 227,15 milioni nel 2010, con una crescita del 14,06% rispetto all'anno 2009, rispecchiando la fiducia degli investitori nella ripresa economica. L'Italia continua a confermarsi il primo esportatore di macchinario industriale con una quota, sul totale importato nel Paese dei Cedri, del 26,54% (\$60,29 Mln in valore) seguita, a distanza, dalla Cina con 16,92% di quota (\$38,42 Mln), dalla Germania con 15,71% di quota (\$35,69 Mln), dalla Turchia con 5,59 di quota (\$12,70 Mln) e dagli USA con 5,30% di quota (\$12,04 Mln).
Per i dati *dei primi 3 mesi del 2011*, l'Italia si conferma il primo esportatore di macchinario industriale con una quota, sul totale importato nel Paese dei Cedri, del 28,54% (\$15,93

Mln in valore) seguita, a distanza, dalla Cina con 19,84% di quota (\$10,39 Mln), gli USA con l'11,58 di quota (\$5,24 milioni), la Germania con l'8,80% di quota (\$4,99 Mln) e la Turchia con l'8,21% di quota (\$4,01 Mln).

- I dati delle dogane libanesi fissano il valore totale *dell'interscambio del Libano per l'intero 2010* in \$22,2 miliardi, denotando un incremento del 12,6% rispetto al 2009, di cui \$17,9 miliardi di import (+ 10,6% rispetto al 2009) e \$4,2 miliardi di export (+ 22,1%). Il deficit, quindi, ammonta a \$13,7 miliardi, in aumento del 7,4% rispetto al 2009. Rispetto al 2009, le esportazioni italiane continuano a registrare l'incremento più alto tra i principali concorrenti (+13,8%).
I dati dei primi 3 mesi del 2011 indicano che l'interscambio del Libano e' ammontato a \$5,5 miliardi (+1,8% sul medesimo periodo del 2010), con l'export che si e' contratto del 7,2%, sempre rispetto a marzo del 2010, raggiungendo \$955 milioni, mentre l'import si e' attestato a \$4,6 miliardi (+4,4%). Il deficit e' quindi ammontato a \$3,6 miliardi, con un incremento dell'8,0%.
- Gli *investimenti nel settore immobiliare*, settore che ha sviluppato una crescita senza precedenti, hanno raggiunto i \$ 7 miliardi nei primi mesi del 2010. Circa l'80% degli investitori sono libanesi ed il "boom" immobiliare e' sempre tendenzialmente limitato a Beirut ed alle zone limitrofe. A Beirut sono in costruzione circa 350 edifici di differente grandezza con costi oscillanti da \$3.500 a \$9.000 mq.

Piano di ricostruzione, riforma e risanamento del Governo Libanese per la Conferenza di Parigi III

Il Governo libanese ha pubblicato il piano di "ricostruzione, riforma e risanamento" del Paese, predisposto per la Conferenza di Parigi III, svoltasi il 25 gennaio 2007. Premesso che il conflitto dell'estate 2006 ha comportato costi diretti per 2,8 miliardi di dollari ed indiretti per circa 2,2 miliardi, il piano si basa su sei tipi di interventi: riforma sociale, crescita sostenibile e governance, aggiustamenti fiscali e riforme strutturali, privatizzazioni, prudente politica monetaria e del tasso di cambio, assistenza finanziaria internazionale.

La riforma del settore energetico è uno dei pilastri del piano di aggiustamento fiscale, poiché il settore ha un elevato costo sul bilancio dello Stato con un peso equivalente al 20% delle entrate fiscali. Si vuole dare maggior ruolo ai privati nel settore, riducendo le perdite e rafforzandolo. Il Governo prevede, con tale manovra, di risparmiare circa il 3% del PIL nei prossimi cinque anni.

Inoltre, un numero di nuove imposte verrebbero introdotte. L'IVA aumenterebbe dal 10% al 12% [provvedimento da attuare nel 2008 ma non messo in opera] ed al 15% nel 2010. L'imposta sugli interessi salirebbe dal 5% al 7%, e se i depositi cresceranno del 10% nel medio periodo, l'imposta dovrebbe generare circa lo 0,5% del PIL. L'imposta globale sui redditi (Global Income Tax-GIT) verrebbe introdotta [anche questa data e' da definire] per sostituire l'attuale imposta sui redditi, senza modifiche nei tassi applicati. La GIT, aggregando le varie fonti di reddito, dovrebbe incrementare le entrate di un ulteriore 1% del PIL nei tre anni seguenti alla sua implementazione (2008-2010 [periodo anch'esso da rivedere]).

Altro pilastro essenziale del piano riguarda il filone delle privatizzazioni che incide direttamente sulla riduzione del debito pubblico. Le due principali priorità riguardano il settore della telefonia fissa e quello dell'elettricità.

Conferenza dei donatori di Parigi (25.1.2007)

La Conferenza a Parigi per il Libano (denominata Parigi III), svoltasi il **25 gennaio 2007**, è stata finalizzata per avere doni e prestiti agevolati dai donatori internazionali, per coprire anche una parte dell'alto debito pubblico.

I rappresentanti di trentasei Paesi e di quattordici Organismi ed Istituzioni internazionali, riuniti a Parigi per la Conferenza internazionale per il sostegno al Libano, hanno promesso aiuti per oltre \$7,6 miliardi.

L'Italia ha offerto alla Conferenza internazionale sul Libano 120 milioni di euro, di cui 75 milioni come credito di aiuto a tassi agevolati, mentre i restanti 45 milioni a dono (per maggiori dettagli visionare il sito della Cooperazione Italiana allo Sviluppo: www.utlbeirut.org).

Il Ministero delle Finanze libanese ha comunicato che, a fine 2009, sono ammontati a \$5,87 miliardi i fondi promessi a Parigi III che sono stati finalizzati con accordi. Questi fondi equivalgono al 78,0% dei \$7,53 miliardi deliberati alla Conferenza di Parigi (Parigi III) del gennaio 2007. Di questi si stima che \$3,7 miliardi sono stati esborsati alla fine di dicembre 2009, equivalenti al 63% di quelli finalizzati con accordi.

I settori di intervento sono i seguenti: supporto al bilancio con \$2,13 miliardi (36,3% del totale degli accordi firmati); supporto al settore privato con \$1,54 miliardi (26,0%); il project finance con \$1,38 miliardi (22,5 %); supporto tramite l'ONU con \$338 (5,8%); supporto in beni e prodotti con \$328 milioni (5,6%); supporto con Organizzazioni della società civile per \$111 (1,9%) e supporto alla Banca Centrale del Libano con \$43 milioni (0,7%).

N.B: Al fine di fornire informazioni aggiornate sulla ricostruzione del Libano, L'Ufficio di Beirut ha creato un "Osservatorio" sulla propria pagina web (www.ice.gov.it/paesi/asia/libano/) che intende monitorare con regolarità gli sviluppi della "ricostruzione", con particolare attenzione ai programmi e finanziamenti internazionali ed alle conseguenti opportunità di affari che ne deriveranno.

COMMERCIO ESTERO

Bilancia Commerciale

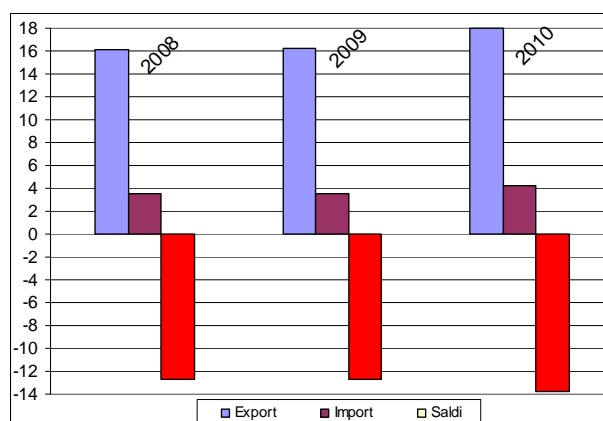
I dati delle dogane libanesi, fissano il valore totale dell'interscambio del Libano per l'intero 2010 in 22 miliardi e 217 milioni di dollari, denotando un incremento del 12,6% rispetto al 2009, di cui 17 miliardi e 964 milioni di import (+10,6% rispetto al 2009) e 4 miliardi 253 milioni di export (+ 22,1%). Il deficit, quindi, ammonta a 13 miliardi e 711 milioni di dollari, in aumento del 7,4% rispetto al 2009.

Questi dati, a livello di considerazione di ordine generale, indicano che le capacità e l'intraprendenza dell'operatore libanese hanno fatto fronte alla crisi finanziaria internazionale ed al conseguente rallentamento del commercio mondiale, aiutato anche dalla positiva situazione politica libanese, post elezioni legislative del giugno 2009 e dall'essere il Paese dei Cedri una piattaforma commerciale per tutta l'area del Medio Oriente e dei Paesi del Golfo.

Interscambio Libano-Mondo

Gen-Dic.	2008	2009	2010	Var. 10/09
Import	16.137	16.242	17.964	10,6%
Export	3.478	3.484	4.253	22,1%
Totale	19.615	19.726	22.217	12,6%
Saldi	- 12.659	- 12.758	-13.711	7,4%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)



(Valori in miliardi di US\$)

Interscambio per Paesi e Settori

Esportazioni

La crescita dell'export libanese e' stata molto significativa nel 2010 (+22,1% rispetto all'anno precedente), e soprattutto positiva a dispetto del rallentamento del commercio internazionale.

I valori (\$4.253 milioni) restano limitati e con il 33,0% del totale destinato ai Paesi del Medio Oriente. La Svizzera (con \$502 milioni ed una quota dell'11,8%, rispetto al 22,3% dell'anno precedente) conserva, nonostante la contrazione del 35,4% in valore, il posto di primo mercato di sbocco del Libano, seguita dagli Emirati Arabi che hanno importato merci dal Libano per \$418 milioni pari al 9,8% dell'export totale libanese. Va precisato che l'export verso la Svizzera è costituito prevalentemente da rottami d'oro e oro usato destinati alla fusione e la successiva re-importazione in Libano come lingotti d'oro per il mercato della gioielleria. Altri mercati di sbocco per i prodotti libanesi sono: Francia (8,2% del totale) ora al terzo posto, Sud Africa (8,1%) Iraq (6,3%), Arabia Saudita (5,8%), Turchia (5,4%), Siria (5,2%) e Giordania (2,4%).

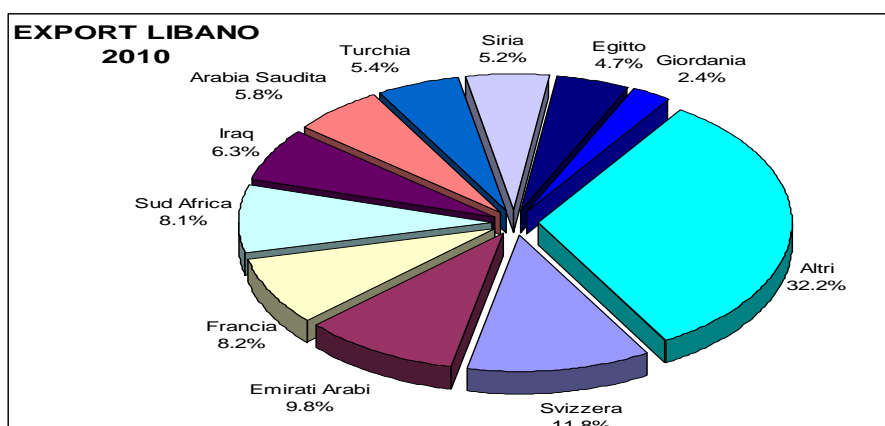
EXPORT LIBANO-MONDO

Gennaio - Dicembre	2008	2009	2010	Quota di mercato	Variazione 10/09
Svizzera	329	777	502	11,8%	-35,4%
Emirati Arabi	346	333	418	9,8%	25,5%
Francia	84	107	348	8,2%	225,2%
Sud Africa	6	72	344	8,1%	377,8%
Iraq	269	271	267	6,3%	-1,5%
Arabia Saudita	209	243	246	5,8%	1,2%
Turchia	207	105	231	5,4%	120,2%
Siria	224	225	221	5,2%	-1,8%
Egitto	127	75	201	4,7%	168,0%
Giordania	119	105	104	2,4%	-0,9%
Altri	1.524	1124	1.371	32,2%	22,0%
Totale	3.478	3.484	4.253		22,1%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

Anche l'export verso il Sud Africa, aumentato del 377,8% nel 2010, e' simile strutturalmente a quello verso la Svizzera, essendo costituito in prevalenza da rottami in oro ed oro usato, con una crescita esponenziale dal 2008, quando fu di \$6 milioni, per raggiungere i \$344 milioni dello scorso anno.

L'Italia, al 25° posto nella graduatoria dei Paesi acquirenti (era al 26° nel 2009) con 31 milioni di dollari ed una quota dello 0,7% dell'export totale del Libano, è ancora un mercato assai marginale a causa anche di una limitata offerta libanese.



Importazioni

L'import libanese è invece aumentato del 10,6%, rispetto al 2009, raggiungendo un valore globale di 17 miliardi e 964 milioni di dollari.

I principali Paesi fornitori sono, nell'ordine: USA, con \$1 miliardo e 909 milioni (10,6% dell'import totale del Libano), Cina (1 miliardo e 638 milioni; 9,1% di quota), **Italia** (1 miliardo e 394 milioni; 7,8%), Germania (1 miliardo e 259 milioni; 7,0%) e Francia (1 miliardo e 196 milioni; 6,7%).

Dopo il decremento del 4,6% registrato nel 2009, l'export USA nel 2010 ha avuto invece un incremento dell'8,2% (le principali voci sono il petrolio raffinato, con \$882 milioni e meccanica con \$298 milioni), seguito dalla Cina (+13,7% rispetto al 2009). Al terzo posto troviamo ora **l'Italia (+13,8%)**, seguita dalla Germania (+1,8%) che resta in quarta posizione, e quindi dalla Francia, che dal secondo posto del 2009 e' scesa al quinto, con una contrazione del 23,9% del valore del

proprio export (nel 2009 l'eccellente performance fu soprattutto determinata dalla vendita di aeromobili).

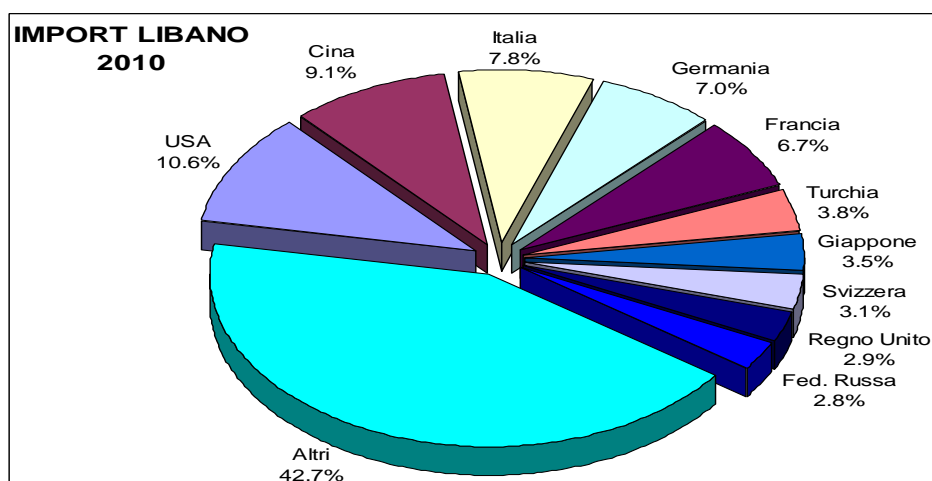
Con una nuova cifra record di \$1 miliardo 394 milioni, il volume **dell'export italiano** verso il Libano ha registrato un incremento del 13,8% rispetto al 2009, maggior incremento fra i primi 5 fornitori del Libano, che permette al nostro export di recuperare 2 posizioni dallo scorso anno.

IMPORT LIBANO - MONDO

Gennaio - Dicembre	2008	2009	2010	Quota di mercato	Variazione 10/09
USA	1.850	1.764	1.909	10,6%	8,2%
Cina	1.391	1.440	1.638	9,1%	13,7%
Italia	1.109	1.225	1.394	7,8%	13,8%
Germania	1.027	1.237	1.259	7,0%	1,8%
Francia	1.335	1.571	1.196	6,7%	-23,9%
Turchia	699	653	684	3,8%	4,7%
Giappone	620	671	622	3,5%	-7,3%
Svizzera	616	407	559	3,1%	37,3%
Regno Unito	457	488	527	2,9%	8,0%
Fed. Russa	504	416	507	2,8%	21,9%
Altri	6.529	6.370	7.669	42,7%	20,4%
Totale	16.137	16.242	17.964		10,6%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

Da notare inoltre gli incrementi di: Svizzera (+37,3% con il 46,0% di quota dioreficeria <essenzialmente lingotti in oro>) e Federazione Russa (+21,9% sul 2009 con il 71,2% di quota di petrolio raffinato). Da notare, infine, come la Turchia si sia stabilmente posizionata al sesto posto, consolidando la propria posizione negli ultimi anni. In controtendenza invece il Giappone (-7,3%).



Esportazioni per settori

Nel 2010, le esportazioni hanno avuto un valore di \$4.253 milioni (+22,1% rispetto al 2009) e sono state merceologicamente limitate e trainate, soprattutto, dagli articoli di orficeria, che hanno una quota del 26,1% sull'export totale libanese con \$1.109 milioni e +0,9% di incremento. Gli altri principali prodotti sono: macchinari (\$742 milioni e +45,8%), prodotti metallurgici (\$460 milioni e +45,6%), mezzi di trasporto (\$361 e +261,0%), prodotti alimentari e bevande (\$324 milioni e +14,1%), prodotti chimici (\$310 milioni e +34,2%) e carta e cartotecnica (\$237 milioni e +3,5%).

Queste sette voci rappresentano oltre il 83,3% delle esportazioni totali libanesi. Come si è detto in precedenza, i principali destinatari dell'export libanese sono i mercati tradizionali del Medio Oriente, sia per la vicinanza geografica, che per le facilitazioni daziarie esistenti.

Gennaio – Dicembre	2008	2009	2010	Quota %	Var. 10/09
Gioielleria, oreficeria e argenteria	574	1.099	1.109	26,1%	0,9%
Macchine ed apparecchi meccanici	536	509	742	17,4%	45,8%
Metalli e prodotti	529	314	460	10,8%	46,5%
Mezzi di trasporto	59	100	361	8,5%	261,0%
Alimentari/bevande/tabacchi	281	284	324	7,6%	14,1%
Prodotti chimici	435	231	310	7,3%	34,2%
Cartotecnica	204	229	237	5,6%	3,5%
Prodotti vegetali	131	120	154	3,6%	28,3%
Plastica e Gomma	150	125	119	2,8%	-4,8%
Tessile abbigliamento	119	107	108	2,5%	0,9%
Altri	384	366	329	7,7%	-10,1%
Totale	3.478	3.484	4.253		22,1%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

Importazioni per settori

L'import totale libanese, come già evidenziato, è aumentato nel 2010 del 10,6%, rispetto all'anno precedente, raggiungendo un valore globale di \$17.964 milioni.

Sotto il profilo merceologico, i prodotti più rappresentativi dell'import libanese sono: petrolio raffinato (\$3,8 miliardi, in aumento del 14,0% ed equivalente al 21,1% dell'import totale libanese), macchinari (\$2,17 miliardi, quota del 12,1% e + 12,3%), mezzi di trasporto (\$1,9 miliardi e 10,8% di quota con -19,5%), prodotti chimici (\$1,55 miliardi e +13,2%), prodotti della metallurgia (\$1,27 miliardi e + 22,1%), gioielleria/ oreficeria (\$1.16 miliardi e + 44,7%), alimentari/bevande (\$1,14 miliardi e +19,3%), prodotti del regno animale (\$866 milioni +14,8%), prodotti del regno vegetale (\$716 milioni +13,8%) e tessile/abbigliamento (\$703 milioni e +1,1%).

Gennaio – Dicembre	2008	2009	2010	Quota %	Var. 10/09
Prodotti energetici raffinati	4.276	3.326	3.791	21,1%	14,0%
Macchine ed apparecchi meccanici	1.688	1.932	2.169	12,1%	12,3%
Mezzi di trasporto	1.715	2.406	1.936	10,8%	-19,5%
Prodotti chimici, fibre sintetiche	1.287	1.369	1.550	8,6%	13,2%
Metalli e prodotti	1.307	1.041	1.271	7,1%	22,1%
Gioielleria, oreficeria e argenteria	852	801	1.159	6,5%	44,7%
Alimentari/bevande/tabacchi	851	957	1.142	6,4%	19,3%
Prodotti del regno animale	584	754	866	4,8%	14,8%
Prodotti del regno vegetale	702	629	716	4,0%	13,8%
Tessile abbigliamento	644	695	703	3,9%	1,1%
Altri prodotti	2.231	2.332	2.549	14,2%	9,3%
Totale	16.137	16.242	17.964		10,6%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

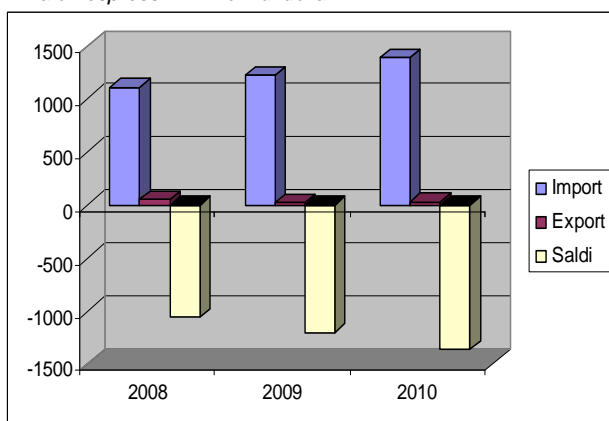
Da notare l'incremento dei seguenti prodotti rispetto al 2009: gioielleria ed oreficeria (+44,7%), prodotti metallurgici (+22,1%) ed alimentari/bevande/tabacchi (+19,3%). In controtendenza i mezzi di trasporto (-19,5%).

Interscambio Italia – Libano

Gen-Dic	2008	2009	2010	Var. 10/09
Export	1.109	1.225	1.394	13,8%
Import	53	23	31	34,8%
Totale	1.162	1.248	1.425	14,2%
Saldi	1.056	1.202	1.363	13,4%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

Valori espressi in milioni di dollari



L'interscambio commerciale fra l'Italia ed il Libano nel 2010 è ammontato a \$ 1.425 milioni di cui \$1.394 di export italiano, con uno squilibrio strutturale di difficile ricomposizione per la carente offerta di prodotti libanesi. L'andamento rispecchia le caratteristiche dei due Paesi: l'Italia con uno spiccato orientamento verso il mercato libanese e con prodotti rispondenti alle esigenze locali, il Libano come piazza commerciale e di triangolazioni verso mercati limitrofi.

L'export italiano è quindi aumentato del 13,8% raggiungendo la cifra record di \$ 1.394 milioni, che consolida il + 10,5% del 2009. La nostra quota di mercato è inoltre in aumento, passando dal 6,9% del 2008 al 7,5% del 2009 ed ora al 7,8%, mentre il nostro saldo e' anch'esso incrementato del 13,4% raggiungendo \$1.363 milioni.

Gli USA rimangono anche per il 2010 il primo fornitore del Libano (quota del 10,6%, rispetto al 10,9% del 2009). Seguono ora in seconda posizione la Cina (9,1%), ed in terza l'Italia, seguita a sua volta dalla Germania (7,0% di quota), quarta, e dalla Francia (6,7% di quota) quinta, che precede la Turchia che ha una quota di mercato del 3,8%.

L'Italia ha migliorato in modo significativo la propria posizione, rispetto al 2009, divenendo, come già indicato, sia il terzo fornitore del Libano, risalendo dalla quinta posizione del 2009, ma soprattutto il **primo fornitore europeo** del Paese dei Cedri.

Il ventaglio dell'export italiano è composito, come da tabella seguente, con prevalenza dei seguenti gruppi merceologici: prodotti energetici raffinati (\$529 milioni e quota del 37,9% sull'export italiano, rispetto al 35,7% del 2009), macchinari (\$192 milioni e quota del 13,8% rispetto al 14,5% del 2009), prodotti chimici (\$115 milioni e 8,2% rispetto al 7,9%), prodotti del tessile e abbigliamento (\$94 milioni e 6,7% rispetto al 7,9%), metalli e relativi prodotti (\$80 milioni e 5,7%), alimentari preparati, bevande e tabacco (\$48 milioni e 3,4%), materiali da costruzione (\$46 milioni e quota del 3,3%) e mezzi di trasporto (\$46 milioni e quota del 3,3%).

Export Italia - Libano per Prodotti

Gennaio – Dicembre	2008	2009	2010	Quota %	Var. 10/09
Petrolio raffinato	388	437	529	37,9%	21,0%
Macchinari	156	178	192	13,8%	7,9%
Prodotti Chimici	84	97	115	8,2%	18,6%
Tessile abbigliamento	97	97	94	6,7%	-3,1%
Metalli e Prodotti	82	78	80	5,7%	2,6%
Alimentari, Bevande, Tabacco	53	67	48	3,4%	-28,4%

Materiale costruzione	31	40	46	3,3%	11,5%
Mezzi di trasporto	34	30	46	3,3%	53,3%
Plastica e gomma	39	35	41	2,9%	17,1%
Calzature, Pelletteria	26	29	33	2,4%	13,8%
Altri prod. Ind. Manuf.	23	36	32	2,3%	-11,1%
Pelli grezze, cuoio	20	21	22	1,6%	4,8%
Oreficeria	16	18	20	1,4%	11,1%
Ottica, Medicali	16	18	20	1,4%	11,1%
Altri prodotti	44	44	76	5,4%	72,7%
Totale	1.109	1.225	1.394		13,8%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

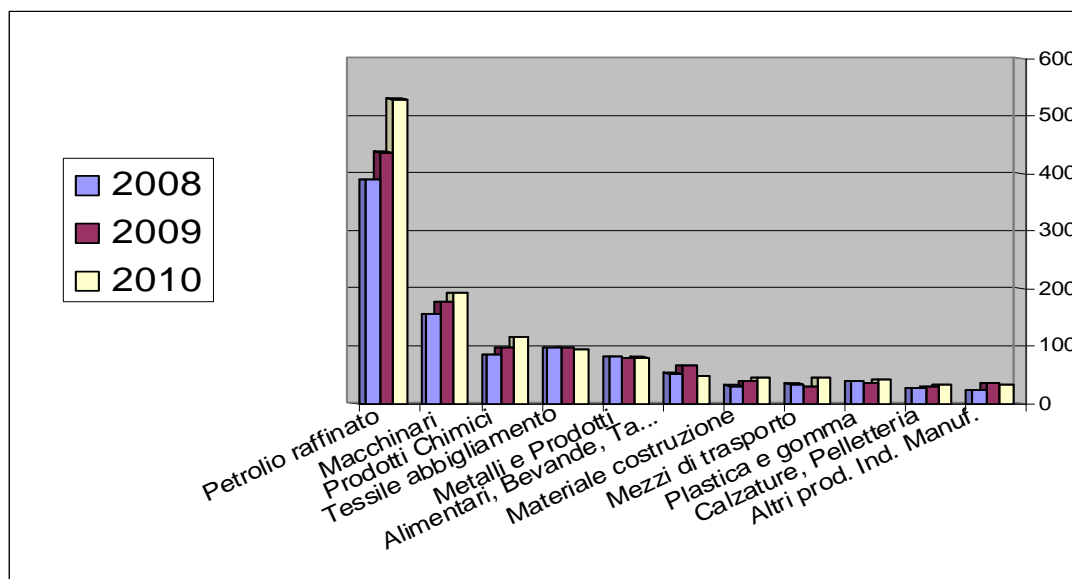
I prodotti che hanno avuto gli incrementi maggiori sono: mezzi di trasporto (+53,3%, con preponderanza delle autovetture = \$15 milioni contro appena \$3,2 milioni nel 2009 e le imbarcazioni passate da \$12 a \$16 milioni), petrolio raffinato (+21,0%), prodotti chimici (+18,6%), plastica e gomma (+17,1%), calzature/pelletteria (+13,8%), materiali da costruzione (+11,5%), oreficeria ed ottica/medicali, entrambi con +11,1% e macchinari (+7,9%).

Da notare, nell'ambito dell'incremento generale del nostro export, la contrazione invece degli alimentari e bevande (-28,1%), e del tessile abbigliamento (-3,1%).

A livello di considerazione generale possiamo quindi affermare che l'Italia consolida ed incrementa il valore del proprio export in quasi tutti i settori tradizionali di specializzazione produttiva del Paese.

Da evidenziare, che l'incremento del valore dell'export e spesso di quota dei prodotti italiani relativi ai beni di strumentali e di consumo durevoli (macchinari, materiali edili, plastica e gomma e chimici), indicano che l'Italia sta continuando a sfruttare appieno le opportunità determinate riabilitazione economica del Paese (imprese industriali, infrastrutture, edilizia, etc), nonché l'evoluzione significativa del settore immobiliare, con circa 350 cantieri aperti a Beirut.

La quota del petrolio raffinato è invece lievemente aumentata, 37,9% rispetto 35,7% del 2009, cioè determinato essenzialmente dall'incremento del prezzo del petrolio a conferma, comunque, della buona strutturazione del nostro export. Infatti, se depuriamo il valore del petrolio raffinato sia dal valore totale dall'export italiano del 2009, che del 2010, i valori che si avrebbero sono i seguenti: \$788 milioni e \$865 milioni, cioè che indica un incremento del valore del nostro export del 9,8%, comunque significativo e non determinato dalla volatilità del prezzo del greggio.



Interessante notare, infine, il “peso” di alcuni prodotti italiani sul totale dell’import libanese: pelli grezze e cuoio, che hanno il 29,7% di quota sul totale importato dal Libano (in contrazione dal 31,8% del 2009), calzature/pelletteria (il 24,6%, in aumento dal 24,4% del 2009), prodotti del tessile/abbigliamento (il 13,4% rispetto al 14,0%), materiali edili (11,9% rispetto al 12,9%). I macchinari hanno invece una piu’ che soddisfacente quota dell’8,9% in leggera diminuzione dal 9,2% del 2009.

Solo la Cina, tra i primi cinque concorrenti, ha quote superiori su tali prodotti.

Il petrolio raffinato ha invece il 14,0% di quota, in aumento rispetto al 13,1% del 2009.

Pochi e di scarso peso i prodotti d’importazione dal Libano, che ammontano a \$31 milioni (+34,8% rispetto al 2009) e relativi, soprattutto, ai metalli (\$12 milioni) e prodotti chimici (\$9,0 milioni), che equivalgono al 67,7% dell’export libanese verso l’Italia, in aumento rispetto al 65,0% dell’anno precedente.

Interscambio Libano - Paesi Concorrenti dell’Italia

Considerazioni

A livello di considerazioni di ordine generale, occorre notare che se depurassimo i dati dell’export dei primi cinque fornitori del Libano dai prodotti energetici raffinati, che hanno un peso del 21,1% sul totale importato dal Libano, il posizionamento di questi cambierebbe come segue: prima Cina, seguita da Germania, USA, Italia (che perderebbe una posizione) e Francia.

	Paese	US\$ Mln.	Graduatoria	Quota di mercato
Export primi partners depurato dal petrolio	Cina	1.637	1	11,6%
	Germania	1.252	2	8,8%
	USA	1.027	3	7,2%
	Italia	865	4	6,1%
	Francia	789	5	5,6%

Tale esercizio statistico e’ stato predisposto poiche’ l’export degli USA continua ad essere strutturalmente “monosettoriale” (petrolio) per circa la metà del proprio valore (46,2% la quota sull’export degli USA). Inoltre, il peso dell’export dei prodotti energetici raffinati USA, sul totale dell’import di questa voce in Libano, e’ ben del 23,3%.

Se i dati dell’import libanese venissero invece depurati sia dal “petrolio” che dalla voce “mezzi di trasporto” (soprattutto auto), la situazione dei primi fornitori cambierebbe come nelle tabelle seguenti (da considerare che la voce mezzi di trasporto ha un peso del 53,2% sull’export tedesco e del 13,6% su quello USA, mentre per l’Italia e’ solo del 3,3%). In tale esercizio l’Italia diverrebbe il secondo fornito del Paese, recuperando una posizione.

Export primi partners depurato dal petrolio e mezzi di trasporto	Cina	1.586	1	13,0%
	Italia	819	2	6,7%
	USA	767	3	6,3%
	Francia	738	4	6,0%
	Germania	582	5	4,8%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

L’Italia mantiene, invece, un vantaggio comparato, rispetto ai tre principali concorrenti occidentali di cui sopra, nei seguenti prodotti: nel tessile abbigliamento (+\$78 milioni verso USA, +\$58 milioni verso Francia e +\$83 milioni verso la Germania); nei metalli e prodotti di metallo (+\$71 milioni verso USA, +\$59 milioni verso Francia e + \$77 milioni verso la Germania); nelle calzature (+\$32

milioni verso USA, +\$31 milioni verso Francia e Germania); nei materiali edili (+\$44 milioni verso USA, +\$31 milioni verso Francia e +\$36 milioni verso la Germania); nelle pelli grezze e cuoio (+\$21 milioni verso USA, +\$15 milioni verso Francia e \$21 milioni verso la Germania), nella plastica e gomma (+\$19 milioni verso USA, +\$22 milioni verso Francia e + \$5 milioni la Germania) e gioielleria (+\$3 milioni verso USA, +\$13 milioni verso Francia e +\$18 verso la Germania), legno e lavori in legno (+\$7 milioni verso USA, +\$16 milioni verso Francia e + \$11 verso la Germania).

I dati di cui sopra confermano la diversificazione settoriale del nostro export.

Infine, ulteriore considerazione concerne l'export della Cina, oramai difficilmente raggiungibile, e della Germania, privi entrambi di petrolio raffinato e quindi maggiormente temibili quali concorrenti, anche se l'export tedesco e' monosettoriale per il 53,2% con il settore dei mezzi di trasporto.

Si riporta di seguito un riepilogo dell'export dei principali Paesi concorrenti dell'Italia, con l'indicazione dei loro principali prodotti esportati.

USA

Gli USA mantengono la posizione di primo partner del Libano anche nel 2010, indicando un aumento dell'export dell'8,2% (\$1,91 miliardi rispetto a \$1,76 miliardi del 2009). Nonostante l'incremento in valore, la quota dell'export USA sul totale importato dal Libano si contrae leggermente passando dal 10,9% del 2009 al 10,6% attuale. Il petrolio rimane comunque il punto di forza dell'export USA, che ha ora un peso del 46,2% (era il 45,9% l'anno precedente).

Nella composizione merceologica dell'export USA, divengono sempre piu' importanti i macchinari, con il 15,6% di quota, in aumento dal 13,0% dell'anno precedente. In controtendenza i mezzi di trasporto (soprattutto usati) con il 13,6% di peso (era il 17,1% nel 2009) e -13,9% in valore, nonche' gli alimentari/bevande/tabacchi, con -23,1% in valore e quello della carta e cartotecnica con -5,4% sempre in valore.

Le prime tre voci dell'export USA (petrolio, macchinari e autoveicoli) hanno ora un peso totale del 75,4%.

Export USA - Libano per Prodotti

	2008	2009	2010	Quota %	Var. 10/09
Prodotti energetici raffinati	971	810	882	46,2%	8,9%
Macchinari	149	230	298	15,6%	29,6%
Mezzi di trasporto	281	302	260	13,6%	-13,9%
Prodotti chimici	90	97	116	6,1%	19,6%
Prodotti vegetali	92	62	85	4,5%	37,1%
Alimentari/bevande/tabacchi	87	78	60	3,1%	-23,1%
Ottica, apparecchiature medicali	47	50	59	3,1%	18,0%
Carta e cartotecnica	38	37	35	1,8%	-5,4%
Altri prodotti	95	98	114	5,9%	16,3%
Totale	1.850	1.764	1.909		8,2%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

Cina

Da qualche anno era diventata uno dei primi cinque Paesi fornitori del Libano e dopo aver raggiunto un +65% di export nel 2004, ha continuato, con valori costanti, ad incrementare la propria presenza sul mercato libanese fino a pervenire ad un + 13,7% nel 2010. Ciò ha permesso quindi di mantenere la seconda posizione quale fornitore del Libano, con \$1,64 miliardi e quota del 9,1%, in aumento dall'8,9% del 2009. Macchinari, tessile-abbigliamento e metallurgia rappresentano circa il 55,5% del proprio export totale verso il Libano.

Non avendo esportazioni di prodotti energetici minerali, la Cina è il concorrente più pericoloso per l'Italia per la propria specializzazione settoriale (macchinari, tessile-abbigliamento, materiali da costruzione e calzature).

Export Cina - Libano per Prodotti

	2008	2009	2010	Quota %	Var. 10/09
Macchinari	412	489	534	32,4%	9,2%
Tessile abbigliamento	193	214	219	13,4%	2,3%
Metalli e Prodotti	228	124	156	9,5%	25,8%
Altri prod. industrie manifattur.	114	134	155	9,5%	15,7%
Materiali da costruzione	77	82	103	6,3%	25,6%
Plastica e Gomma	62	78	89	5,4%	14,1%
Calzature	41	50	56	3,4%	12,0%
Prodotti chimici	46	48	55	3,4%	14,6%
Mezzi di trasporto	38	43	51	3,1%	18,6%
Altri prodotti	180	178	220	13,4%	23,6%
Totale	1.391	1.440	1.638		13,7%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

Germania

Nel 2010 l'export della Germania è aumentato dell'1,8%, rispetto al +20,4% del 2009, con un valore di circa \$ 1,26 miliardi ed una quota sull'import libanese del 7,0%, in contrazione dal 7,6% dell'anno precedente.

La Germania si conferma pertanto il quarto fornitore del Libano, posizionandosi dopo l'Italia. I mezzi di trasporto, tradizionale punto di forza della Germania, subiscono una contrazione sia in valore (-1,3%) sia in peso sull'esportato tedesco, con quota passata dal 54,9% al 53,2%. I macchinari ed i prodotti chimici, altri prodotti di punta del sistema produttivo germanico, indicano anch'essi un decremento in valore, rispettivamente del 7,8% e dello 0,6%.

Questi tre prodotti costituiscono, quindi, il 78,8% dell'export tedesco rispetto all'82,2% del 2009.

Export Germania - Libano per Prodotti

	2008	2009	2010	Quota %	Var. 10/09
Mezzi di trasporto	523	679	670	53,2%	-1,3%
Macchinari	155	179	165	13,1%	-7,8%
Prodotti chimici	153	158	157	12,5%	-0,6%
Alimentari/bevande e tabacchi	22	28	48	3,8%	71,4%
Plastica e Gomma	35	31	36	2,9%	16,1%
Ottica, apparecchiature medicali	26	31	35	2,8%	12,9%
Carta e cartotecnica	26	23	28	2,2%	21,7%
Metalli e Prodotti	22	24	25	2,0%	4,1%
Altri prodotti	65	84	95	7,5%	13,1%
Totale	1.027	1.237	1.259		1,8%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

Francia

Il suo export ha subito una contrazione del 23,9% nel 2010, attestandosi a circa \$1,19 miliardi e quota del 6,7%, in diminuzione dal 9,7% del 2009. Cio' le ha fatto perdere 3 posizioni rispetto al 2009 (quando era seconda), facendola scendere al quinto posto quale fornitore.

In aumento i prodotti del regno animale, con +160,0% rispetto al 2009, ora terzo prodotto in ordine di importanza dell'export della Francia, e quelli della carta e cartotecnica con +113,8%.

Da notare la significativa contrazione dell'export dei mezzi di trasporto (-89,9%), passati da \$504 milioni del 2009 a \$51 milioni nel 2010 con quota, sul totale esportato francese, del 4,3% rispetto al 32,1% del 2009. La componente aerea di tale voce aveva avuto un peso di ben il 91%, nell'anno precedente, per un valore di \$457 milioni a seguito di una commessa aerea. Diminuiscono inoltre in valore sull'export francese i prodotti petroliferi raffinati con -14,5%, i macchinari con -9,4% ed il tessile abbigliamento con -10,2%.

Le prime tre voci dell'export della Francia (petrolio, chimici e prodotti del regno animale) hanno ora un peso totale del 60,6%.

Export Francia - Libano per Prodotti

	2008	2009	2010	Quota %	Var. 10/09
Prodotti energetici raffinati	724	476	407	34,0%	-14,5%
Prodotti chimici	188	196	214	17,9%	9,2%
Prodotti del regno animale	28	40	104	8,7%	160,0%
Alimentari/bevande e tabacchi	65	74	100	8,4%	35,1%
Macchinari	85	85	77	6,4%	-9,4%
Carta e cartotecnica	32	29	62	5,2%	113,8%
Mezzi di trasporto	52	504	51	4,3%	-89,9%
Metalli e Prodotti	41	41	47	3,9%	14,6%
Tessile abbigliamento	40	39	35	2,9%	-10,2%
Altri prodotti	80	87	99	8,3%	13,8%
Totale	1.335	1.571	1.196		-23,9%

(in milioni di US\$, Fonte Dogane Libanesi)

LIBANO-MONDO: DATI A MARZO 2011

Secondo i dati delle dogane libanesi, l'interscambio del Libano e' ammontato a \$5,5 miliardi nei primi 3 mesi del 2011 (+1,8% sul medesimo periodo del 2010), con l'export che si e' contratto del 7,2%, sempre rispetto a marzo del 2010, raggiungendo \$955 milioni, mentre l'import si e' attestato a \$4,6 miliardi (+4,4%). Il deficit e' quindi ammontato a \$3,6 miliardi, con un incremento dell'8,0%.

A livello di principali Paesi fornitori, gli USA mantengono la prima posizione, a marzo 2011, con \$539 milioni di esportato, equivalente all'11,8% di quota sul totale importato dal Libano e +20,6% in valore, seguita ora dall'Italia, che ottiene la seconda posizione, avendo superato la Cina, con \$431,0 milioni (9,4% di quota) ed un incremento significativo del 26,8%. In terza posizione troviamo quindi la Cina con \$355 milioni (7,7% di quota) in contrazione del 5,2%, seguita a sua volta dalla Francia, con \$340 milioni (7,4% di quota e +18,5%).

La Svizzera rimane il primo Paese di destinazione delle esportazioni libanesi con \$94 milioni (9,8% di quota), seguita dagli EAU con \$92 milioni, dall'Arabia Saudita con \$72 milioni e dalla Turchia con \$71 milioni.

Interessante notare come l'attivita' di riesportazione ha subito un incremento del 33%, con \$52 milioni in totale, mentre quelle in transito del 2,2% con \$91 milioni.